

EMERGENZA CORONAVIRUS

Ristori, il quinto round vale 32 miliardi Mini-proroga per le cartelle esattoriali

La Camera voterà lo scostamento anche in caso di sfiducia. Per i contribuenti rinvio con decreto a fine gennaio

PAOLO BARONI
ROMA

Nonostante la crisi il governo si prepara ad arginare la terza ondata del Covid e gli ulteriori danni che potrebbe arrecare all'economia. Per questo, in vista del varo del nuovo «decreto ristori», ha deciso portare a 32 miliardi di euro, rispetto ai 24 ipotizzati solo pochi giorni fa dal ministro Gualtieri, la nuova richiesta di scostamento dal deficit da sottoporre al Parlamento. «Il Paese non deve fermarsi» ha spiegato ieri pomeriggio il Mef, confermando che a breve il governo varerà un nuovo pacchetto sostegni a favore di famiglie e imprese.

Percorso blindato

Il Consiglio dei ministri, convocato di nuovo da Conte nella serata di ieri (ed iniziato solo alle 22.30, con 2 ore di ritardo) ha dato via libera alla nuova richiesta di aumento del deficit che l'ultima legge di Bilancio aveva già portato dal 5,6 al 7%. A sua volta la Camera ha confermato la data del 20 gennaio per dare l'ok, mentre il Senato deciderà martedì prossimo quando votare. Il percorso del provvedimento dovrebbe essere abbastanza sicuro, sia perché Italia Viva ha confermato che voterà comunque a favore, sia perché a Montecitorio i capigruppo hanno chiarito che la votazione si svolgerà anche nel caso di inizio settimana il governo non dovesse ottenere la fiducia.

Cambiano gli indennizzi

Con le nuove risorse a disposizione il governo, entro la fine del mese, conta di mettere in campo il quinto decreto ristori, «un provvedimento più ampio ed articolato di quello varato a dicembre», come ha confermato il viceministro

dell'Economia Antonio Misianni. Per rispondere a chi lamenta la scarsità dei ristori passati e a chi protesta per ottenerne dei nuovi, come il settore della ristorazione o i distretti della montagna privati della sta-

gione sciistica, verrà innanzitutto previsto un nuovo meccanismo di indennizzi, legato dai codici Ateco, che farà riferimento alle perdite di fatturato semestrali (o forse annuali) e servirà a ristorare anche

attività finora escluse dai contributi a fondo perduto. Quindi verrà rifinanziata con altri 5 miliardi la cassa integrazione, intervento che a cascata dovrebbe poi spianare la strada ad una ulteriore proroga del blocco dei licenziamenti. Nel nuovo decreto, secondo Misianni, «ci sarà anche lo stop ai minimi contributivi per autonomi e professionisti sino a 50 mila euro che hanno subito una riduzione del fatturato pari o superiore al 33%» aggiungendo 1,5 miliardi al miliardo già stanziato con la leg-

ge di Bilancio. Nel pacchetto ci saranno poi nuove risorse per l'acquisto dei vaccini ed il rafforzamento della sanità (3 miliardi), nuovi fondi per la scuola e per i Comuni per potenziare il trasporto pubblico.

Il caos cartelle esattoriali

Infine il governo intende affrontare il problema della valanga di atti e cartelle esattoriali (50 milioni) che a partire da lunedì prossimo l'Agenzia delle entrate doveva riprendere a spedire ai contribuenti. Per questo sul tavolo del

Cdm, fuori sacco, ieri sera «fuori sacco» è arrivato anche un mini-decreto che proroga sino a fine mese lo stop alle spedizioni, in attesa di un intervento più complessivo che dovrebbe prevedere un ulteriore rinvio sino a tutto il 30 aprile e quindi l'allungamento dei tempi di prescrizione, in modo da agevolare il lavoro delle Entrate ed evitare ingorghi di pratiche e negli uffici, oltre alla quarta edizione della rottamazione e ad un nuovo saldo estralcio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCADENZE IN CALENDARIO

Gennaio	○ Nuovo scostamento di bilancio e varo del quinto decreto sui ristori ○ Approvazione della bozza finale del Recovery plan da trasmettere al Parlamento
Febbraio	○ A metà mese completamento dell'iter del Recovery plan: testo finale approvato dal Consiglio dei ministri per poi essere trasmesso a Bruxelles
Marzo	○ A fine mese scade il blocco dei licenziamenti: a rischio un milione di posti di lavoro, ma il governo sta già pensando a tutelare i dipendenti delle aziende in crisi
Aprile	○ Termine ultimo per inviare a Bruxelles il piano per attingere ai fondi del Next Generation Eu

I numeri del recovery plan e degli aiuti alle attività produttive

209 miliardi di € il valore del Recovery plan	50 i milioni di atti fiscali pronti a partire	32 miliardi di € il valore del nuovo decreto ristori
--	---	---

Le grane industriali

			
Il destino dell'ex Ilva	L'uscita dello Stato da Mps	L'accordo su Autostrade	Il rilancio di Ita (ex Alitalia)

L'ESPRESSO - HUB



La ristorazione è fra i settori economici che più faticano a rispettare i limiti di attività legati al virus

Annunciano la protesta in 30 mila, rischiano 3 mila euro di multa E i ristoratori sfidano il divieto «Questa sera noi apriamo»

IL CASO

CHIARA BALDI
MILANO

Non saranno le multe – da 400 fino a 3 mila euro – o gli aspetti penali – che potrebbero essere deferiti, come in primavera – a fermare i 30 mila ristoratori che hanno annunciato la loro adesione a #ioapro1501, la campagna nata e cresciuta sui social network che invita,

per la giornata di oggi, ad aprire i locali a cena e non per asporto o delivery ma come se fosse un normale venerdì di un anno senza pandemia. Dopo mesi di chiusure e ristori arrivati sempre troppo tardi, come lamentano in molti, ora è tempo di riaprire. Anche solo per una sera. E così, con cartelli esplicativi affissi alla porta del locale, luci accese, tavoli distanziati, termoscanner, mascherine e gel igienizzanti saranno in prima fila a accogliere i clienti

più coraggiosi, pronti a sfidare la legge e multe da 400 a mille euro, pur di mangiare una sera al ristorante.

In realtà, gli organizzatori della protesta – Momi El Hawi, Umberto Carriera e Antonio Alfieri, ristoratori rispettivamente di Firenze, Pesaro e Sassuolo – sanno che a conti fatti saranno di meno. Ma «è importante dare un segnale». Momi El Hawi, d'altronde, tre pizzerie a Firenze, 50 dipendenti, da due mesi ha deciso di ignorare i Dpcm e ha già colle-



L'annuncio della protesta

zionato otto multe. «L'ultima è di tre giorni fa, ma vado avanti lo stesso: chi lavora con me è felice perché ha uno stipendio e io non ho mai creduto che sarebbero davvero arrivati i soldi se avessi chiuso», racconta il pizzaiolo, che stasera attende-

rà i clienti per una pizza «a offerta libera». «L'obiettivo dell'iniziativa», spiegano gli organizzatori, «non è non farsi beccare dalle forze dell'ordine per evitare la multa, ma anzi far vedere che possiamo rimanere aperti pur nel pieno rispetto delle norme anticontagio. D'altro canto, a pranzo siamo aperti, perché alla sera no? Cosa cambia?».

Eppure, non sono pochi i rischi cui vanno incontro. A partire dalle multe sia per loro (fino a 400) e la possibilità che venga sospesa la licenza. Per questo, #ioapro1501 ha incaricato uno studio legale fiorentino. «Abbiamo scritto una informativa per chiarire le conseguenze della disobbedienza e raccomandare tre semplici regole. Innanzitutto, il rispetto delle norme anticontagio, quindi mascherina, distanzia-

mento, termoscanner; l'assoluta collaborazione con le forze dell'ordine, per cui toni pacati e nessuno scontro. Infine, il rispetto del coprifuoco: entro le 22 i clienti devono aver pagato e essere usciti dal locale», spiega l'avvocato Lorenzo Nannelli che con la collega Linda Corrias coordina un gruppo di 30 avvocati sparsi in tutta Italia pronti a far partire «la più grande class action mai vista» contro le multe che fioccheranno.

La protesta ha avuto l'appoggio di molti politici di destra, tra cui Zaia e Salvini, che sui suoi profili social, con milioni di follower, ha scritto: «Diamo voce a questa iniziativa: non si tratta di pericolosi fuorilegge, di negazionisti o casinisti ma di qualcuno che si mette in gioco di persona». Solidarietà ai ristoratori «disobbedienti» anche dallo chef Vissani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA